

Ecco, di seguito, quegli emendamenti alla Proposta di Tesi e al Documento programmatico, respinti dal Cc e dalla Ccc, di cui i presentatori hanno chiesto la pubblicazione.

## Emendamenti alla Proposta di Tesi

### Tesi 1

All'inizio del dodicesimo capoverso, prima della frase che comincia con le parole «Nell'ottica dei Paesi sviluppati...», inserire la seguente frase:  
I comunisti operano per il superamento del capitalismo.

COSSUTTA

### Tesi 12

Sostituire la Tesi 12 con la Tesi seguente:

Dalla riflessione autocritica in corso nelle socialdemocrazie europee, da quella tedesca e inglese a quelle scandinave, emerge la constatazione che le esperienze di riforma sociale, di redistribuzione del reddito, di estensione della cooperazione si sono scontrate con l'incapacità di mettere in discussione i meccanismi di accumulazione.

Il «modello» occidentale (e il suo «Stato sociale») — sotto i colpi delle guerre commerciali, della militarizzazione dell'economia, dell'offensiva neoliberista — è entrato in crisi. La consapevolezza che esso non solo non è riuscito a produrre forme di controllo consapevole dello sviluppo, ma che è incapace di garantire la prima libertà fondamentale per l'uomo, il diritto al lavoro, è ben presente non soltanto fra i comunisti ma fra forze socialiste e socialdemocratiche, movimenti di ispirazione cristiana e di nuovi orientamenti ambientalisti e femministi, organizzazioni giovanili. Tra tutte queste forze sono necessarie e possibili ampie e valide convergenze.

Il Pci è parte attiva e importante della sinistra europea, ma senza voler restringere l'azione o il riferimento del partito al solo quadro europeo occidentale o al solo schieramento socialdemocratico. Prospettare l'associazione, sotto qualsiasi forma, alla Internazionale socialista, significa disconoscere l'identità e rompere con la tradizione del partito.

COSSUTTA

### Tesi 14

Al capoverso 1 e al capoverso 2, sostituire le frasi che cominciano con le parole «Al tempo stesso essi confermano...», sino alle parole «partecipazione politica e iniziativa popolare», con le seguenti frasi:

La Rivoluzione d'Ottobre ha mutato il corso della storia. Essa resta per tutti i comunisti un punto fondamentale di riferimento ed una permanente ispirazione ideale.

L'autonomia internazionale dei comunisti italiani è fuori discussione. Ed è fuori discussione l'improprio-

nibilità di trasferire qui il «modello» sovietico, frutto di assai diverse condizioni storiche. Ribadiamo che per la prospettiva di una società socialista nel nostro Paese, corrispondente alla storia, allo sviluppo, alle condizioni che gli sono proprie, resta fondamentale l'indicazione di Togliatti della via italiana al socialismo, per realizzare con l'azione di un grande partito di massa una comune strategia riformatrice delle forze popolari comuniste socialiste cattoliche, nel pieno rispetto della democrazia politica e sulla base di un progressivo controllo dei processi economici. Su di essa è necessario un grande ulteriore sforzo collettivo di approfondimento teorico e il decisivo rilancio di una conseguente lotta politica di massa e parlamentare.

COSSUTTA

Al capoverso 3 e al capoverso 4, dopo le parole «La nostra autonomia concezione dei rapporti internazionali», sostituire le frasi che cominciano con le parole «libera da pregiudiziali», sino alle parole «della distensione e del disarmo», con le seguenti frasi:  
...non ci impedisce di vedere che ci troviamo in una fase storica che prepara esperienze più avanzate e processi diversificati di costruzione del socialismo. In questo quadro di ricerca, di dibattito, di ripensamento critico, le attuali posizioni sovietiche esprimono una forte volontà innovativa che va attentamente valutata e positivamente apprezzata.

Nell'ambito dello sviluppo impegnoso di una società, che in pochi decenni ha risolto i bisogni fondamentali dell'uomo, è in atto in Unione Sovietica, sui limiti e le carenze che tuttora permangono, una acuta riflessione critica e una vasta, profonda azione politica in cui si intrecciano spinte alla diffusione dell'innovazione, decentramento dei meccanismi di gestione, aumento e qualificazione dei consumi, nuove forme di controllo popolare, con una ripresa della distinzione fra partito e Stato.

Non minori sono le novità positive che emergono nelle iniziative e negli atti della politica estera sovietica volta ad una sempre più efficace coesistenza pacifica, con incalzanti proposte e decisioni per una riduzione degli armamenti e con una intensificazione delle relazioni internazionali, a partire dal ripristino di più proficui rapporti con la Repubblica Popolare Cinese e dalla particolare attenzione verso un possibile ruolo autonomo dell'Europa occidentale nel processo di superamento della contrapposizione fra blocchi.

COSSUTTA

### Tesi 15

Aggiungere le seguenti frasi:  
Noi abbiamo il diritto e il dovere di chiedere alle forze democratiche ita-

liane ed europee la stessa autonomia di giudizio e la stessa indipendenza di comportamenti rispetto alla politica degli Stati Uniti che noi abbiamo dimostrato nei confronti dell'Unione Sovietica.

Non fa parte della cultura dei comunisti italiani una visione dogmatica e settaria della realtà americana: le tradizioni democratiche e progressiste di quel Paese sono state del resto parte importante nella formazione di generazioni di comunisti, negli anni 30, così come negli anni 60. Non solo per via della storia del suo popolo, ma anche per via della lotta, sia nella fase dell'elaborazione della politica economica e militare dell'attuale leadership americana, e alla sinistra far avanzare una propria risposta ai problemi della crisi, se non in alternativa al modello sociale e culturale che essa, così come la sua propaggine asiatica, propone al mondo.

Tutto ciò non cancella tuttavia il problema nuovo e dirimente emerso negli ultimi anni: quello di una nuova pretesa egemonia degli Stati Uniti. Il reaganismo non è una tendenza congiunturale, ma esprime qualcosa di più profondo: una risposta di lungo periodo alla crisi dell'ordine capitalistico degli anni 70, che propone un modello di ristrutturazione dei rapporti internazionali e dell'assetto della società, fondato sulla supremazia dei Paesi e dei gruppi più forti e dinamici e sull'emarginazione di quelli più deboli. Perciò sull'esplicita messa in causa dei valori di giustizia, uguaglianza e solidarietà che hanno ispirato i movimenti democratici del nostro secolo.

Questa ricerca di dominio mondiale ha utilizzato la contrapposizione Est-Ovest, accentuandone gli aspetti ideologici ed esasperando la denuncia della pretesa minaccia espansionista sovietica, per rinsaldare i vincoli di subalternità degli stessi alleati, nell'obiettivo di frenarne la competitività e di condizionarne l'autonomia politica; e per bloccare le spinte multipolari che stavano emergendo dal processo di liberazione dei popoli del Terzo mondo. Tutto ciò si è tradotto in una politica economica e militare sempre più aggressiva; nell'arrogante rifiuto di ogni negoziato Nord-Sud e nell'uso intimidatorio degli organismi finanziari internazionali di cui gli Stati Uniti hanno il controllo; in pericolose tendenze scioviniste nella società americana.

Proprio dalle forze che all'interno stesso del Paese si oppongono all'amministrazione reaganiana (fra cui un ruolo crescente gioca il movimento degli scienziati e dei tecnici), viene dal resto la denuncia di un modello di economia e di società che trova nella ricerca e nella produzione di sempre nuove armi il volano della propria crescita. Un modello che già sta stravolgendo nei fatti il significato delle strategie militari tradizionali e della Nato, che sempre più tende a

rompere i suoi originari confini geografici, a modificare il suo carattere difensivo, ad erodere il potere di controllo dei partner europei.

Questo progetto di società e di nuova divisione internazionale del lavoro ha trovato padalini in tutto l'Occidente, ma è un fatto che è negli Stati Uniti che esso ha trovato le condizioni materiali per proporre tale modello al mondo, e l'interesse per cercare di imporlo. Nasce di qui una duplice contraddizione: non è possibile per l'Italia e l'Europa aprirsi la strada a una nuova fase di sviluppo se non contrastando la linea generale della politica economica e militare dell'attuale leadership americana, e alla sinistra far avanzare una propria risposta ai problemi della crisi, se non in alternativa al modello sociale e culturale che essa, così come la sua propaggine asiatica, propone al mondo.

Non si tratta dunque di riaffermare solo, e genericamente, che l'Italia deve stare nel Patto Atlantico difendendo la propria dignità nazionale e il carattere difensivo dell'alleanza. Si tratta di individuare e riconoscere le ragioni attuali e di merito della nostra autonomia. Questa autonomia — politica, economica e militare — dalla superpotenza egemone del nostro campo è oggi interesse comune di un largo schieramento europeo; ed è la condizione perché l'Europa possa assumere un ruolo significativo verso quelle aree del mondo per le quali la politica americana si presenta come l'antagonista principale.

Per questo, se è vero che il vertice di Ginevra non poteva rovesciare la tendenza di fondo della politica mondiale degli Stati Uniti (e qualsiasi illusione a riguardo sarebbe disarmante), quell'incontro è stato certamente la prova dell'ampiezza delle forze che quella politica contrastano, di cui ha segnalato le crescenti contraddizioni. Si apre dunque una fase dinamica nuova, non facile né di breve durata, da cui possono emergere nuovi equilibri multipolari in cui l'Europa, dell'Ovest e dell'Est, può giocare un suo ruolo autonomo e positivo, e realizzare una significativa convergenza con le forze riformatrici americane e sovietiche.

CASTELLINA

### Tesi 24

Alla fine del terzo capoverso aggiungere:

Non esistono condizioni per un compromesso con le grandi concentrazioni finanziarie nazionali e multinazionali e quindi con le forze politiche moderate che le rappresentano. Il governo della ristrutturazione economico-produttiva, dell'innova-

zione, di una politica tendente al superamento degli squilibri, richiede per contro che sia ridotto il loro strapotere economico-finanziario e l'area del loro dominio sociale e politico.

Nascono da queste esigenze di fondo le condizioni e la necessità per nuovi e più avanzati rapporti tra i lavoratori salariati e classi e strati sociali diversi ma tutti ugualmente colpiti da tale dominio.

Occorre una nuova politica economica che faccia convergere in una strategia articolata di obiettivi programmatici e di strumenti d'intervento le esigenze che nascono dalle lotte sociali e per l'ambiente, dalle lotte del lavoro e degli strati emarginati, con le energie e i bisogni dei vasti strati dell'imprenditoria diffusa (artigiani, piccoli e medi industriali e produttori agricoli, ecc.) della grande realtà della cooperazione (nucleo centrale del terzo settore dell'economia), dell'autogestione, dell'associazionismo economico, della ricerca.

Su questa base i comunisti ritengono che con tali forze sociali si possa e si debba stabilire una solida alleanza cosicché anch'esse possano diventare, insieme alla classe operaia ed ai lavoratori tecnici ed intellettuali, protagonisti della lotta per lo sviluppo e la trasformazione del Paese.

Essi considerano che è difficilmente configurabile un'efficace e risolutiva lotta contro i monopoli ed un'avanzata verso il socialismo senza un forte coinvolgimento di un'ampia parte di tali strati sociali, senza la loro autonoma partecipazione a tale lotta, sia nella fase dell'elaborazione delle proposte che in quella dell'esecuzione e gestione delle iniziative.

Solo su questa via è possibile avanzare per uno spostamento duraturo dei rapporti tra le classi a favore delle masse lavoratrici e degli strati dell'imprenditoria diffusa delle città e delle campagne. Solo su questa via è possibile affrontare in termini nuovi uno dei problemi centrali della democrazia italiana, che è quello dell'accesso alla direzione del Paese, assieme alle altre grandi forze popolari democratiche, delle masse popolari e operaie cattoliche, anche attraverso la loro autonoma ricerca di nuove e inedite strutture indipendenti rispetto alle forze moderate e conservatrici cui sono attualmente, in gran parte, subordinate.

CAPELLONI

### Tesi 27

Dopo la fine del terzo capoverso e prima che cominci il quarto capoverso, inserire le seguenti frasi:

Le nuove tecnologie mutano l'organizzazione e le forme di impiego del lavoro. Aumentano le forze professionali ad alta qualificazione tecnica, mentre attività di ricerca e sviluppo si integrano con una incidenza sempre più rilevante del ciclo produttivo.

Tutto ciò non muta tuttavia il fatto che il lavoro salariato resta una condizione basilare del modo di produzione e della formazione del profitto capitalistico e che nel lavoro salariato in qualche modo si riflettono tutte le contraddizioni operanti nel rapporto tra capitalismo e società; la «classe dei salariati» mantiene, dunque, una funzione centrale e determinante all'interno del più vasto arco di forze interessate ad un mutamento profondo dell'attuale assetto economico e sociale; ed il lavoro salariato nei settori centrali del ciclo capitalistico mantiene una funzione oggettiva di avanguardia, per cui la sua organizzazione e le sue lotte (le sue vittorie e le sue sconfitte) influenzano tutto il movimento operaio e i rapporti di forza tra le classi.

La riagggregazione sociale e politica del lavoro salariato operante nell'industria, nell'agricoltura, nei servizi è la prima condizione per condurre la battaglia che è oggi decisiva: quella dell'occupazione. E questa la più grave questione nazionale, la cui soluzione non dipende solo dalla ca-

pacità di contrattare modi e tempi della ristrutturazione industriale, salariale e dei tempi di lavoro ma, soprattutto, dalle scelte di politica economica, dal complesso di investimenti nella produzione e nei servizi, dalla politica fiscale e creditizia. La ripresa del movimento di lotta è presupposto e strumento necessario per le stesse innovazioni tecnologiche e per una credibile alternativa di sviluppo.

Qui si pongono, in forma nuova, obiettivi di unità di classe e di alleanze sociali per sconfinare la linea che le forze capitalistiche cercano di attuare per spostare risorse dalla spesa sociale al sostegno dell'accumulazione privata, puntando ad avere mano libera sul mercato del lavoro, a mantenere alto il volano di disoccupazione ed a comprimere i consumi interni. Il recupero della ricerca scientifica, della innovazione tecnologica, della cultura di massa come valori fondamentali della società moderna (che solo nel controllo pubblico dello sviluppo possono trovare adeguata realizzazione) è parte di un programma politico comunista che — nell'alleanza con l'ampia realtà della piccola impresa, della cooperazione e dell'artigianato — sappia coinvolgere queste figure sociali come protagonisti del processo di transizione al socialismo.

COSSUTTA

### Tesi 33

Alla fine del punto B, aggiungere:  
La spinta verso sbocchi di direzione centralizzata e verticistica non è venuta solo dall'azione deliberata del grande padronato. Hanno influito anche difetti soggettivi. In realtà si è tardato a capire che la rifondazione di una vita democratica del sindacato diventava una necessità assoluta proprio dinanzi alla nuova configurazione che veniva assumendo lo sviluppo produttivo. Abbiamo visto che le attuali tendenze produttive spingono sempre più verso differenziazioni nei ruoli, nelle competenze, nelle culture, nelle forme di lavoro. Dunque la ricomposizione di un fronte comune di lotta, oggi assai più di ieri, esige la ricerca consapevole e continua di un confronto di massa, la costruzione e l'invenzione di un potere di decisione radicato nella base. Il rifiuto di ogni pratica oligarchica, la discussione articolata delle fasi significative della lotta, l'elaborazione e la verifica dal basso delle piattaforme si presentano oggi come condizioni indispensabili per superare le spinte alla corporativizzazione e per garantire l'ampiezza e la tenuta di un blocco nuovo. Proprio il volto, che sta assumendo la attività produttiva, rende ancora più monca e debole una unità che non sia costruita contemporaneamente dall'alto e dal basso.

D'altra parte la questione della democrazia nel sindacato non si esaurisce solo in un problema di regole e metodi interni. Lo sviluppo di una democrazia nei luoghi di lavoro e la stessa capacità del sindacato di essere soggetto politico sono legati a un processo di rinnovamento generale del Paese, di riforma delle strutture pubbliche, di socializzazione del potere. Si pone perciò il problema del posto e del ruolo del sindacato nella lotta per la riforma dello Stato, superando le carenze che spesso hanno reso il sindacato debole nei rapporti con i pubblici poteri e che si sono riflesse pesantemente anche sulla possibilità di costruire forme di democrazia nuova nei posti di lavoro.

INGRAO

Un governo costituzionale si presenta inoltre come il quadro politico utile per un forte rilancio di tutto il sistema delle autonomie locali, oggi colpito dalla politica del pentapartito, proprio mentre appare più chiara la necessità e la modernità di una articolazione non solo degli apparati, ma anche delle sedi decisionali. Per un verso si presentano questioni che possono ormai trovare una risposta adeguata solo a livello sovranazionale e con la crescita di organizzazioni sovranazionali europee. Per un altro verso un numero troppo grande di decisioni pubbliche restano ingolfate al vertice del Paese, quando invece esse hanno oggi la loro sede più propria e più moderna in organizzazioni decentrate, per i loro legami con le realtà regionali e locali, con l'organizzazione del territorio, con l'articolazione dei servizi, con la specificità delle culture e delle vocazioni locali.

I comunisti sono pronti ad affrontare anche un riesame del sistema elettorale. È ormai sul tappeto tutto un arco di proposte su cui è possibile ed utile un confronto, sia per accre-

### Tesi 36

Al primo capoverso, sostituire la frase: «L'aggravarsi della crisi del pentapartito crea le condizioni e...» con la seguente frase:  
La crisi del pentapartito, la gravità delle sue conseguenze su cui è possibile delle trasformazioni economiche e

sociali, sul corretto funzionamento del sistema istituzionale, confermano l'analisi e la scelta di fondo compiute al 16° congresso: l'alternativa democratica come alternativa al sistema di potere fondato sull'esclusione dei comunisti e sull'egemonia della Dc, come allargamento delle basi democratiche e profondo rinnovamento di classi dirigenti, come necessità nazionale per garantire l'autonomia e la sovranità, lo sviluppo in senso pienamente moderno e democratico del nostro Paese.

L'aggravarsi della crisi del pentapartito non crea di per sé le condizioni per un'evoluzione positiva, ma...

SANTOSTASI

### Tesi 37

Sostituire la Tesi 37 con la Tesi seguente:

Per affrontare la situazione di democrazia bloccata e in crisi che esiste nel nostro Paese, la questione cruciale è oggi una riforma dello Stato. Non si può avviare una politica di alternativa senza questa riforma. Essa si presenta come il passaggio indispensabile non solo per il risanamento delle istituzioni e per la soluzione della questione morale, ma anche per rispondere efficacemente ai grandi problemi di lavoro, di occupazione, di qualità della vita che sono così acutamente all'ordine del giorno. La funzione dell'iniziativa pubblica lunga da decadere è chiamata a compiti più alti e a un rapporto nuovo con la società. Lo stesso termine di «programmazione» non è più sufficiente a rappresentare il tipo di iniziativa sociale diffusa, differenziata, articolata, che lo Stato deve essere capace di stimolare e di promuovere, superando forme anguste e sbagliate di burocratismo, di centralizzazione, di lottizzazione partitocratica.

Questo è il motivo per cui noi comunisti proponiamo alle forze costituzionali l'esigenza di un governo a termine, che chiamiamo governo costituzionale per indicare la ragione essenziale della sua formazione. Esso dovrebbe avere il compito di consentire una rapida attuazione delle riforme istituzionali più urgenti, che abbiano come temi principali la struttura del governo e della pubblica amministrazione, il sistema parlamentare bicamerale e il numero dei parlamentari, il governo dell'economia e dei sistemi informativi, la questione della giustizia, le regole di decisione nella stipulazione dei trattati internazionali e sui grandi obiettivi di politica estera.

La durata di questo governo costituzionale dovrebbe essere a tempo determinato: il suo compito quello di realizzare le condizioni, il clima, il quadro politico positivo perché Parlamento e Paese possano dar luogo alle innovazioni istituzionali indispensabili; per potere poi, approvate le riforme istituzionali e il nuovo sistema elettorale, chiamare alle urne il popolo e chiedergli di esprimere la sua volontà sulla guida da dare alla nazione.

Un governo costituzionale si presenta inoltre come il quadro politico utile per un forte rilancio di tutto il sistema delle autonomie locali, oggi colpito dalla politica del pentapartito, proprio mentre appare più chiara la necessità e la modernità di una articolazione non solo degli apparati, ma anche delle sedi decisionali. Per un verso si presentano questioni che possono ormai trovare una risposta adeguata solo a livello sovranazionale e con la crescita di organizzazioni sovranazionali europee. Per un altro verso un numero troppo grande di decisioni pubbliche restano ingolfate al vertice del Paese, quando invece esse hanno oggi la loro sede più propria e più moderna in organizzazioni decentrate, per i loro legami con le realtà regionali e locali, con l'organizzazione del territorio, con l'articolazione dei servizi, con la specificità delle culture e delle vocazioni locali.

I comunisti sono pronti ad affrontare anche un riesame del sistema elettorale. È ormai sul tappeto tutto un arco di proposte su cui è possibile ed utile un confronto, sia per accre-

scere il potere di scelta e di decisione del corpo elettorale, sia per colpire metodi clientelari, fenomeni di prevaricazione partitocratica, infondate rendite di posizione. Il discorso sul sistema di rappresentanza non può però limitarsi solo ai metodi di formazione delle assemblee elettive fondamentali. Esso deve misurarsi oggi anche con l'importante questione dell'intervento diretto del Paese, attraverso il potenziamento dell'iniziativa legislativa popolare, il ricorso all'istituto del referendum (sia esso di carattere propositivo, deliberativo o consultivo), a nuovi strumenti di informazione e di controllo dal basso quali le «Carte dei Diritti».

Noi non proponiamo quindi un ritorno ai governi e alle politiche di solidarietà nazionale, che furono sperimentate a metà degli anni Settanta e che consideriamo esaurite. Riconfermiamo francamente che l'obiettivo nostro è più che mai quello di una alternativa (di programma e di schieramento) alle politiche seguite finora, alla Dc e al suo predominio. Vogliamo indicare anzi il passaggio necessario non solo per sbloccare la democrazia, per consentire un metodo di alternanza nella direzione del Paese, ma per rendere possibile un cambiamento reale degli orientamenti che hanno caratterizzato i governi del Paese in questi decenni e la presenza al potere della Democrazia cristiana. Chiusa la fase del governo costituzionale, e avviate le misure di risanamento che sono preliminari, le forze politiche si misureranno da posizioni alternative e su programmi alternativi. Il governo costituzionale si presenta così come condizione e premessa dell'alternativa.

INGRAO

Sostituire la Tesi 37 con la seguente Tesi:

Il superamento della «democrazia bloccata» costituisce la principale innovazione di sistema necessaria per mutare gli indirizzi politici, economici, sociali e culturali del Paese. Perciò è necessario che, nella crisi del pentapartito, le forze di progresso, in esso prigioniere, operino attivamente per rimuovere la pregiudiziale che tuttora esclude il Pci dal governo e costituisca il principale punto di convergenza fra i partiti della coalizione governativa. Inoltre, appaiono necessarie riforme della rappresentanza politica che assecondino la confluenza e il raggruppamento delle forze che si propongono di superare la «democrazia bloccata» e di promuovere mutamenti profondi negli indirizzi politici e di governo del Paese.

La proposta di un governo di programma avanzata dal Pci durante l'ultima crisi, collegava a questa ispirazione l'indicazione di alcune priorità (garanzie dell'autonomia e della sovranità italiana all'interno delle alleanze internazionali date, misure economiche intese a superare la crisi fiscale e il blocco della accumulazione, ecc.), motivando così l'esigenza di superare il quadro politico e mutare gli indirizzi di governo.

Sebbene il pentapartito si sia ricomposto, la sua crisi permane; si accentuano le ragioni che lo pongono in contrasto con fondamentali esigenze nazionali; si acuiscono le tensioni che lo percorrono e ne paralizzano e ne distorcono l'azione di governo.

Il Pci intende sviluppare l'iniziativa e il confronto necessari per superare quanto prima il quadro politico di pentapartito. Perciò ripropone un governo di programma, che abbia come obiettivo prioritario le riforme istituzionali utili a realizzare una «democrazia compiuta».

VACCA

Aggiungere al penultimo capoverso le seguenti frasi:

Se è vero che la democrazia italiana, come tutte le altre democrazie occidentali, è esposta a tensioni e sfide, è anche vero che a differenza delle altre democrazie occidentali essa può ancora sfruttare la grande risorsa dell'alternativa. Tuttavia l'alternativa è un processo che richiede